

# Una bella impresa

Pierluigi Stefanini

*Presidente Gruppo Unipol e Fondazione Unipolis*

**D**i Carlo Maria Martini colpiva il suo essere, insieme, pastore tra gli uomini – soprattutto tra gli “ultimi”, come amava dire – e intellettuale di pensiero profondo e raffinato. Testimone sensibile e appassionato del proprio tempo, ma anche insigne biblista, studioso delle lingue e delle civiltà più antiche; capace di cogliere le tensioni e i cambiamenti necessari insiti nella modernità e nel progresso, valorizzando ciò che l’uomo ha saputo realizzare nel corso dei millenni e richiamando la Chiesa stessa a fare i conti con l’incedere della Storia.

Senza volere azzardare confronti impropri, si potrebbe sostenere che tra le tante personalità espresse dalla Chiesa, italiana e non solo, il cardinale Martini ha avuto un ruolo che può essere accostato a quello impersonato da più di uno dei pontefici che si sono succeduti sulla Cattedra di Pietro. Almeno questa è la percezione che credo tanti abbiano avuto nell’avvicinarsi, pur da profani, alle sue parole e alla sua opera.

Viene alla mente il papa Giovanni XXIII del Concilio Vaticano II e la sua enciclica *Pacem in Terris*, con quella invocazione alla «pace in terra a tutti gli uomini di buona volontà», in tempi nei quali l'umanità era profondamente divisa dalle ideologie e dalla “guerra fredda”, facendo temere che, in qualunque momento, potesse trasformarsi in uno scontro drammatico, esiziale per l'intero Pianeta.

La questione della pace, del dialogo e delle composizione delle controversie, tanto tra gli stati come tra le religioni e le persone, tra credenti e no – come non ricordare l'istituzione della “Cattedra dei non credenti” – , nella continua ricerca di strade che possano portare ad affermare il bene comune, appaiono tra i temi sui quali maggiormente si sono concentrati le riflessioni, gli interventi e l'opera pastorale di Carlo Maria Martini.

Questioni che, per tanti aspetti e purtroppo, non hanno smesso di essere di grande attualità e sulle quali il cardinale Martini ha speso tante delle sue migliori energie intellettuali e umane, in tempi e con modalità ed espressioni che ne testimoniano la straordinaria lungimiranza. Ci sono testi, discorsi, dialoghi che già a partire dagli Anni Ottanta e Novanta affrontano, in modo tutt'altro che generico e rituale, le problematiche del rapporto tra Cristianesimo e Islam, a partire dal numero crescente di persone provenienti da pae-

si islamici che già allora cominciavano ad approdare nell'Europa cristiana e nell'Italia cattolica. Martini affrontava quella che si è poi rivelata essere una vera e propria "migrazione biblica", sempre con spirito di accoglienza e attenzione alle persone, in particolare povere e perseguitate; con disposizione al dialogo e al confronto, sia pure nella difesa della dottrina e del magistero della Chiesa, rifiutando ed esprimendosi sempre contro ogni fondamentalismo e integralismo religioso. Per non parlare dell'intensità di dialogo e confronto con il mondo e la cultura ebraica, del rapporto con la sua amatissima Terra Santa e con gli altrettanto preziosi testi biblici.

Questi pochi, sommari e disordinati richiami al lungo, intenso e ancora in parte inesplorato percorso religioso e intellettuale del cardinale Martini, sono però essenziali a motivare le ragioni per le quali Unipolis, la Fondazione d'impresa del Gruppo Unipol, ha accolto e fatto proprio l'invito della Fondazione che porta il nome di Martini a collaborare alla realizzazione di questo importante progetto. Si tratta di una iniziativa non solo meritoria in sé, in quanto metterà a disposizione di tutti e in ogni parte del mondo, attraverso le più innovative tecnologie e la rete, l'insieme delle opere e dei documenti di Carlo Maria Martini, ma perché, insieme alla memoria, ne restituirà la straordinaria attualità, anche per il tra-

mite delle testimonianze di coloro che con lui hanno vissuto e lavorato.

Ci fa molto piacere, e ne siamo orgogliosamente onorati, contribuire ad una iniziativa così rilevante: per ciò che Martini ha rappresentato e rappresenta ancora per il mondo cristiano e per tutti coloro che hanno a cuore la pace, l'uguaglianza e la giustizia, il rispetto delle persone e dell'umanità. Accanto a questo valore universale, vogliamo sottolineare anche il significato che questo progetto ha per la Diocesi e per Milano, città nella quale il nostro Gruppo ha ora una rinnovata e più ampia presenza. Martini è stato arcivescovo di Milano per oltre due decenni, lasciandovi un'impronta e un ricordo indelebili, che è giusto e importante siano trasmessi a tutti coloro che non lo hanno conosciuto, ai vecchi e ai nuovi milanesi, da qualunque parte del mondo provengano.